

Il ministro smentisce ma conferma

# Pensione decente solo a 70 anni!

### Ribadita la grave posizione del governo sulla riforma del sistema pensionistico - «Pensioni migliori ma non godibili»?

Il ministro del Lavoro, Delle Fave, si è risentito per le cose scritte da alcuni giornali (tra cui il nostro) sulla sua strana «smentita» circa la proposta di spostare il limite dell'età pensionabile da 60 (55 per le donne) a 70 anni. Ed ha invitato ai giornali una nuova «precisazione» in cui si afferma che «né il governo, né la commissione interministeriale che ha lavorato per il riordinamento della materia hanno mai pensato a proporre che il limite minimo pensionabile fosse spostato a 70 anni». «Smentisce, pertanto, categoricamente», ha concluso l'on. Delle Fave «ogni notizia che tendenziosamente affermi il contrario».

Non sappiamo se nella mente degli estensori di questa «messa a punto» vi sia la convinzione di aver esaurito la discussione, o addirittura di aver menato l'ultima decisiva «botta» polemica agli interlocutori. Sta di fatto, per quanto ci riguarda, che non abbiamo mai affermato che il memoriale Carapezza proponesse di spostare a 70 anni il limite «minimo» dell'età pensionabile, ma che fosse invece indicato in 70 anni proprio quel limite «massimo» di cui il ministro è tornato a parlare. E' qui, infatti, tutto l'inghippo. Ed è esattamente con questa proposta che si tende a riordinare il sistema pensionistico peggiorandolo gravemente, come del resto scrivevamo ieri, quando osservavamo che spostando di dieci anni il limite massimo contributivo e prevedendo una pensione di «fine lavoro in rapporto al periodo contributivo e alla retribuzione percepita» si intendeva fare in modo che il massimo della pensione possa essere raggiunto non a 60 anni, come propongono i sindacati, ma solo a 70.

Che questa non fosse, d'altronde, una nostra interpretazione tendenziosa, ma una grave verità è stato dimostrato anche dal modo col quale anche ieri, alcuni giornali assai vicini al governo, hanno riportato e commentato il primo comunicato ministeriale. «Il lavoratore», scriveva ad esempio «La Stampa» «sarebbe libero di andare in pensione a 55 o a 60 anni, a seconda che sia donna oppure uomo, ma in quel momento dovrebbe aver compiuto la sua attività: in caso contrario non dovrebbe percepire la pensione in quanto questa appunto viene concessa soltanto come trattamento di «fine lavoro»».

«Questa nuova concezione della pensione», aggiunge il foglio torinese «spingerebbe fatalmente il lavoratore a rimanere in servizio oltre il limite fissato di 55 o 60 anni, sia per continuare a percepire la retribuzione che, al contrario di quanto avviene oggi, non potrebbe essere in alcun modo sostituita più o meno integralmente da altri compensi, sia per realizzare il miglior trattamento pensionistico derivante da una maggiore permanenza in servizio».

Anche «La Stampa», dunque, aveva «interpretato» il memoriale Carapezza come una indicazione per spostare

di fatto l'età pensionabile. Se, infatti, il miglior trattamento pensionistico — fissato ad esempio all'80% della massima retribuzione percepita — si dovrebbe ottenere solo a «fine lavoro» e cioè a 70 anni è chiaro che chi volesse andare in pensione a 60 riuscirebbe a raggiungere una percentuale molto inferiore, avendo versato dieci anni di contributi in meno del massimo previsto. In tal modo, far l'altro, non solo si obbligherebbe il lavoratore a rimanere in servizio per non perdere una pensione di fame, per sé e per i familiari, ma si verrebbe il numero degli anni di lavoro dagli attuali 45 (dal 15 ai 60 anni) a ben 55. Quali conseguenze deriverebbero, da questa impostazione, agli operai addetti ai lavori più

pesanti e gravosi? Quanti lavoratori potrebbero, in sostanza, arrivare veramente al massimo della pensione? Si vuole forse realizzare l'obiettivo di concedere «pensioni migliori, ma non godibili», come affermava ieri la non sospettabile agenzia INSO?

Ecco il punto. Non è per questo, però, che si battono i lavoratori italiani. Non è questo l'obiettivo che i sindacati vogliono raggiungere rivendicando una riforma del sistema pensionistico. Ed è, infine, del tutto evidente che non siamo di fronte a qualche malinteso o ad interpretazioni più o meno capziose, ma ad un grave problema umano, sociale e civile, di fronte al quale il governo ha preso una posizione assolutamente negativa.

Un ruolo molto importante. In via di principio, l'accordo supera i limiti che il governo continua a frapponere per impedire l'avvio di organiche soluzioni per tutto il personale dello Stato. Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

L'accordo è stato così commentato dal segretario della FNDELO-CGIL, Emilio Lanzetta: «L'accordo presenta aspetti positivi per l'impegno ad effettuare il congelamento salariale, alla luce dell'attuale trattamento degli ospedalieri, sancito da anni; per l'impegno inoltre a dare un giusto ordinamento e collocazione professionale alle varie categorie dei salariati e degli impiegati dei pubblici ospedali, naturalmente con tutti i conseguenziali riflessi economici che il riassetto comporta».

«Il solo punto che lascia insoddisfatti è la definizione del quantum inerente la tredicesima mensilità 1963, che non trova la completa accettazione delle più che giuste richieste fatte dalla CGIL».

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

L'accordo è stato così commentato dal segretario della FNDELO-CGIL, Emilio Lanzetta: «L'accordo presenta aspetti positivi per l'impegno ad effettuare il congelamento salariale, alla luce dell'attuale trattamento degli ospedalieri, sancito da anni; per l'impegno inoltre a dare un giusto ordinamento e collocazione professionale alle varie categorie dei salariati e degli impiegati dei pubblici ospedali, naturalmente con tutti i conseguenziali riflessi economici che il riassetto comporta».

«Il solo punto che lascia insoddisfatti è la definizione del quantum inerente la tredicesima mensilità 1963, che non trova la completa accettazione delle più che giuste richieste fatte dalla CGIL».

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

L'accordo è stato così commentato dal segretario della FNDELO-CGIL, Emilio Lanzetta: «L'accordo presenta aspetti positivi per l'impegno ad effettuare il congelamento salariale, alla luce dell'attuale trattamento degli ospedalieri, sancito da anni; per l'impegno inoltre a dare un giusto ordinamento e collocazione professionale alle varie categorie dei salariati e degli impiegati dei pubblici ospedali, naturalmente con tutti i conseguenziali riflessi economici che il riassetto comporta».

«Il solo punto che lascia insoddisfatti è la definizione del quantum inerente la tredicesima mensilità 1963, che non trova la completa accettazione delle più che giuste richieste fatte dalla CGIL».

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

L'accordo è stato così commentato dal segretario della FNDELO-CGIL, Emilio Lanzetta: «L'accordo presenta aspetti positivi per l'impegno ad effettuare il congelamento salariale, alla luce dell'attuale trattamento degli ospedalieri, sancito da anni; per l'impegno inoltre a dare un giusto ordinamento e collocazione professionale alle varie categorie dei salariati e degli impiegati dei pubblici ospedali, naturalmente con tutti i conseguenziali riflessi economici che il riassetto comporta».

«Il solo punto che lascia insoddisfatti è la definizione del quantum inerente la tredicesima mensilità 1963, che non trova la completa accettazione delle più che giuste richieste fatte dalla CGIL».

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

L'accordo è stato così commentato dal segretario della FNDELO-CGIL, Emilio Lanzetta: «L'accordo presenta aspetti positivi per l'impegno ad effettuare il congelamento salariale, alla luce dell'attuale trattamento degli ospedalieri, sancito da anni; per l'impegno inoltre a dare un giusto ordinamento e collocazione professionale alle varie categorie dei salariati e degli impiegati dei pubblici ospedali, naturalmente con tutti i conseguenziali riflessi economici che il riassetto comporta».

«Il solo punto che lascia insoddisfatti è la definizione del quantum inerente la tredicesima mensilità 1963, che non trova la completa accettazione delle più che giuste richieste fatte dalla CGIL».

«Il riassetto di qualifiche e carriere diviene, per gli ospedalieri, un «credito» verso il governo che continua a rifiutare persino la trattativa ai dipendenti dello Stato. Dipenderà dalla speditezza e concretezza delle trattative se l'impegno si tradurrà presto nei miglioramenti necessari.

# FIBRE: FORTE INIZIO dello sciopero

### Alti percentuali - La lotta prosegue oggi La SNIA-Viscosa accusa il colpo e ricorre a un atto illegale - Isolato Marinotti

#### Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Lo sciopero dei 35 mila lavoratori della industria delle fibre tessili, artificiali e sintetiche è iniziato ieri con una forte adesione in tutte le fabbriche del settore. Altissime le percentuali registrate ovunque. La lotta, come è noto, prosegue anche oggi.

Nel gruppo SNIA si registra una partecipazione degli operai tra il 98 e il 100 per cento nelle 3 fabbriche della provincia di Milano (Varedo, Cesano, Magenta). Pure totale è la partecipazione nelle fabbriche SNIA di Torino, Pavia e nella consociata Cisa Viscosa di Rieti.

Nel gruppo Rhodiatoce (Montecatini), a Padana, lo sciopero è al 95 per cento degli operai ed oltre il 60 per cento degli impiegati e degli intermedi; a Casoria ha scioperato il 100 per cento.

Alla Chatillon di Ivrea (gruppo Edison) ha partecipato allo sciopero il 98 per cento degli operai.

Nella fabbrica di Pizzighetta (gruppo Pirelli) si è avuta la partecipazione altrettanto elevata degli operai, e così pure nella fabbrica di fibre sintetiche della Orsi Mangelli a Forlì.

Il padrone della SNIA-Viscosa, nell'inutile quanto provocatorio tentativo di prevenire lo sciopero ha «interrotto» per due giorni la produzione. Si tratta di un tentativo di intimidazione, di un atto antisindacale e anticostituzionale che equivale a una vera e propria serrata. Ma la rabbiosa reazione, un atto tipico della politica del presidente del gruppo Franco Marinotti, questa volta non si è limitata a un «blocco» della produzione. Il comunicato con cui la direzione delle 4 fabbriche della SNIA di Varedo, Cesano Maderno, Rieti e Magenta comunica la serrata è brevissimo: per lo sciopero la produzione viene interrotta per due giorni. Non si danno inoltre notizie, al fine di evitare divisioni fra i lavoratori, su quando il lavoro verrà ripreso, facendo correre voci di una graduale e scaglionata ripresa della produzione.

La presidente Franco Marinotti, ai dirigenti delle tre fabbriche milanesi della SNIA non è ancora evidentemente passato lo choc provocato dalla vivace ripresa sindacale di cui furono protagonisti nel giugno del 1962 proprio i lavoratori milanesi e il complesso.

Gli scioperi compatti con i quali venne respinto l'ultimo accordo separato sancivano il fallimento di una politica di divisione praticata fino allora dalla direzione, cancellano i quattro anni di paure e di risentimenti. Le terribili condizioni di lavoro (il contatto continuo con sostanze cancerogene e con il solfuro pruvoca e il solfocarbomismo, che in pochi anni provoca paralisi progressive gravissime) i salari di fame furono la molla di quella ripresa sindacale e nulla poterono contro la volontà di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro i «commandos» assoldati per l'occasione, le minacce e le discriminazioni.

La battaglia contrattuale è il seguito naturale di quell'azione aziendale. La direzione della SNIA ha tentato anche questa volta di reprimere l'agitazione con i suoi «tradizionali» metodi. Un attivista sindacale della CISL veniva licenziato senza precisi motivi. Era solo un tentativo sostenitore delle rivendicazioni presentate dai tre

sindacati e della necessità di sostenerle con l'azione unitaria e decisa dei lavoratori. Un impiegato aderente alla UIL, anch'egli colpevole di essere un attivista sindacale, è stato sospeso. Per quanto riguarda la CGIL è difficile elencare le molteplici rappresaglie: alla SNIA è sufficiente che un giovane dichiarò apertamente la sua simpatia per il sindacato unitario per venire allontanato, con un pretesto qualsiasi, dalla fabbrica.

Ciò non è valso a stroncare la carica combattiva dei lavoratori mentre è servito a isolare sempre di più nella fabbrica il sindacato di comodo del padrone ovvero la CISNAL. Cosciente di questa impotenza, la direzione ha ieri deciso di ricorrere alla più aperta provocazione.

b. m.

Per un contratto «non congiunturale»

Per il premio di produzione

## Contro il sottosalarario IRI-FIAT sciopero all'Omeca di Reggio C.

### E' il primo sciopero che si fa nella fabbrica

Alle Officine meccaniche calabresi (OMECA), complesso IRI-FIAT per la costruzione di materiale ferroviario è stato fatto ieri il primo sciopero. L'OMECA è infatti in attività da poco tempo e non ha ancora completato i suoi quadri.

I 350 dipendenti hanno fermato il lavoro per 24 ore. La direzione dell'azienda ha provocato l'azione operaia con la pretesa di bloccare il salario alla paga oraria di 177 lire l'ora, approfittando dell'esistenza di una disoccupazione nella provincia. Il salario mensile, infatti, si aggira sulle 44-45 mila lire per un orario di 8 ore giornaliere. Eppure lo stabilimento ha prodotto da gennaio ad oggi 512 vagoni ferroviari. Umilianti sono poi le condizioni imposte dalla azienda al personale che viene assunto, costretto a fare anticamera per un mese (anche se altamente qualificato) per 500 lire al giorno. Gli operai chiedono la fine di questa situazione e la fissazione del premio di produzione 1964.

Per i premi scioperi a Milano

I lavoratori della Philips di Monza hanno sospeso il lavoro ieri per due ore. Davanti alla fabbrica ha avuto luogo un comizio per il premio aziendale. Sciopero di mezz'ora, inoltre, si è avuto da parte dei 1600 della IBM la cui maestranza è prevalsa sull'azione operaia con la rivolta di tecnici e impiegati contro la politica aziendale di promozioni e assegni «ad personam». Oggi si sciopera alla Breda ferroviaria, elettromeccanica, termomeccanica e fucine: sono tremila i lavoratori interessati.

Gli ansaldini bloccano l'Aurelia

A Genova la lotta per l'applicazione del contratto dei metalmeccanici è uscita dall'Ansaldo dilagando nella strada. La via Aurelia è rimasta

Infatti bloccata dalle maestranze dell'Ansaldo nel tratto fra Sestri Ponente e Pegli, per circa un'ora. Lo sciopero interdiceva questa volta il cantiere navale: lo svolgimento della manifestazione non è stato turbato da interventi polizieschi.

Licenziamenti: corteo a Biella

La direzione della Trabaldo Tognà di Pray (Biella) ha chiesto 60 licenziamenti. In risposta, gli operai hanno presidiato la fabbrica dopo un'affollata assemblea unitaria. Un corteo ha percorso le vie del paese per richiamare l'attenzione di tutta la cittadinanza sullo stile di licenziamenti nell'industria tessile. Un Comitato di coordinamento della lotta ha già iniziato la sua attività per assicurare l'appoggio della popolazione agli operai: ieri l'altro 18 sindacati della Valle avevano lanciato un manifesto in difesa dei salari, dell'occupazione e del tenore di vita delle popolazioni.

Per i premi scioperi a Milano

I lavoratori della Philips di Monza hanno sospeso il lavoro ieri per due ore. Davanti alla fabbrica ha avuto luogo un comizio per il premio aziendale. Sciopero di mezz'ora, inoltre, si è avuto da parte dei 1600 della IBM la cui maestranza è prevalsa sull'azione operaia con la rivolta di tecnici e impiegati contro la politica aziendale di promozioni e assegni «ad personam». Oggi si sciopera alla Breda ferroviaria, elettromeccanica, termomeccanica e fucine: sono tremila i lavoratori interessati.

Gli ansaldini bloccano l'Aurelia

A Genova la lotta per l'applicazione del contratto dei metalmeccanici è uscita dall'Ansaldo dilagando nella strada. La via Aurelia è rimasta

Infatti bloccata dalle maestranze dell'Ansaldo nel tratto fra Sestri Ponente e Pegli, per circa un'ora. Lo sciopero interdiceva questa volta il cantiere navale: lo svolgimento della manifestazione non è stato turbato da interventi polizieschi.

Licenziamenti: corteo a Biella

La direzione della Trabaldo Tognà di Pray (Biella) ha chiesto 60 licenziamenti. In risposta, gli operai hanno presidiato la fabbrica dopo un'affollata assemblea unitaria. Un corteo ha percorso le vie del paese per richiamare l'attenzione di tutta la cittadinanza sullo stile di licenziamenti nell'industria tessile. Un Comitato di coordinamento della lotta ha già iniziato la sua attività per assicurare l'appoggio della popolazione agli operai: ieri l'altro 18 sindacati della Valle avevano lanciato un manifesto in difesa dei salari, dell'occupazione e del tenore di vita delle popolazioni.

Per i premi scioperi a Milano

I lavoratori della Philips di Monza hanno sospeso il lavoro ieri per due ore. Davanti alla fabbrica ha avuto luogo un comizio per il premio aziendale. Sciopero di mezz'ora, inoltre, si è avuto da parte dei 1600 della IBM la cui maestranza è prevalsa sull'azione operaia con la rivolta di tecnici e impiegati contro la politica aziendale di promozioni e assegni «ad personam». Oggi si sciopera alla Breda ferroviaria, elettromeccanica, termomeccanica e fucine: sono tremila i lavoratori interessati.

Gli ansaldini bloccano l'Aurelia

A Genova la lotta per l'applicazione del contratto dei metalmeccanici è uscita dall'Ansaldo dilagando nella strada. La via Aurelia è rimasta

Infatti bloccata dalle maestranze dell'Ansaldo nel tratto fra Sestri Ponente e Pegli, per circa un'ora. Lo sciopero interdiceva questa volta il cantiere navale: lo svolgimento della manifestazione non è stato turbato da interventi polizieschi.

Licenziamenti: corteo a Biella

La direzione della Trabaldo Tognà di Pray (Biella) ha chiesto 60 licenziamenti. In risposta, gli operai hanno presidiato la fabbrica dopo un'affollata assemblea unitaria. Un corteo ha percorso le vie del paese per richiamare l'attenzione di tutta la cittadinanza sullo stile di licenziamenti nell'industria tessile. Un Comitato di coordinamento della lotta ha già iniziato la sua attività per assicurare l'appoggio della popolazione agli operai: ieri l'altro 18 sindacati della Valle avevano lanciato un manifesto in difesa dei salari, dell'occupazione e del tenore di vita delle popolazioni.

A Eboli

## 500 contadini seminano le terre occupate

### La Cooperativa «La seminatrice» chiede l'assegnazione - L'Istituto Orientale (padrone delle terre) preferisce i grossi terrieri - Larga solidarietà

#### Sindacali in breve

#### ANAS

Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori dipendenti dall'ANAS hanno avuto ieri un incontro col ministro dei LL.PP. on. Mancini. I rappresentanti sindacali hanno esposto i problemi della struttura dell'azienda, delle responsabilità civili del personale e l'esigenza di un regolamento per il personale tecnico. Il ministro ha assicurato il suo interessamento.

#### Bancari

E' stato firmato il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle Casse di risparmio, dei monti di credito su pegno di prima categoria. Il nuovo contratto interessa 25 mila lavoratori e fa seguito a quello stipulato il 25 agosto per gli altri dipendenti da Istituti di credito.

#### Farmaceutici

I lavoratori dipendenti dall'industria chimico-farmaceutica hanno ottenuto il rinnovo del contratto. La firma è stata apposta ieri dai rappresentanti della FARMIAUNIONE e da quelli delle rispettive organizzazioni sindacali di categoria.

#### Monopoli di stato

Lo sciopero dei dipendenti dalle ditte esercenti in appalto i servizi dell'amministrazione autonoma dei Monopoli è stato sospeso. Infatti, informano i sindacati, l'AUSTRA ha accettato la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

#### Conciari

Le tre organizzazioni sindacali di categoria, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro hanno deciso di proclamare un programma di scioperi nazionali in tutte le aziende per le prossime tre settimane.

Uniti i sindacati

## Forte sciopero paralizza l'ANIC a Gela

### Lavori nocivi, trasporto e indennità di mensa all'origine della lotta

#### Dalla nostra redazione

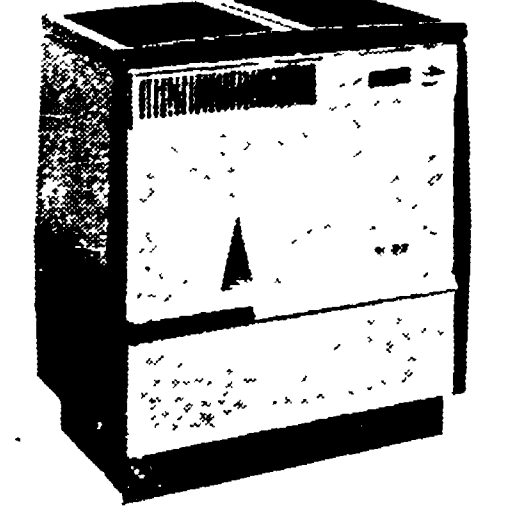
PALERMO, 24. Gli stabilimenti dell'ANIC-ENI del Piano del Signore (Gela) sono rimasti bloccati per l'intera giornata di oggi da un nuovo sciopero delle maestranze che, raccogliendo l'appello unitario dei sindacati della CGIL e CISL hanno manifestato a lungo per delle rivendicazioni di carattere salariale e normativo. Si calcola che il 95 per cento dei petrolieri e degli addetti agli stabilimenti di raffinazione abbiano partecipato allo sciopero: nel complesso, quindi, circa 2500 operai.

All'origine della lotta è il mancato accoglimento delle richieste dei lavoratori circa la concessione dell'indennità relativa ai lavori nocivi e della indennità trasporti, e la situazione determinatasi nella mensa. Al di là tuttavia delle rivendicazioni particolari, la ripresa della lotta nei grandi stabilimenti dell'ENI testimonia l'esistenza di una situazione di tensione all'interno della fabbrica e delle resistenze degli attuali dirigenti dell'ANIC a determinare nella fabbrica un clima più favorevole alla concessione del sindacato. Lo sciopero era stato proclamato unitariamente da tutte e tre le organizzazioni, ma all'ultimo momento i dirigenti dell'UIL si sono rimangiati ogni impegno, tra le proteste dei loro stessi iscritti e di tutti gli operai che hanno partecipato allo sciopero, per l'imponenza della partecipazione, e per il suo stesso significato generale, rappresentando inoltre un importante successo del sindacato unitario che, proprio a Gela, ha dovuto subire negli ultimi tempi durissimo persecuzioni poliziesche realizzate nel tentativo di frenare e di dividere i nuclei di classe operaia della città. Tali persecuzioni erano culminate, nell'inverno scorso, nell'arresto di 13 tra dirigenti della CGIL e operai che avevano partecipato, due anni fa, ad uno sciopero nella zona

g. f. p.

con **argo** niente smog

Le stufe a kerosene ARGO non presentano residui di combustione: bruciano completamente il kerosene (zero della scala di Bacharach) e ne sfruttano tutto il potere calorifico! Le stufe a kerosene ARGO sono quindi di alto rendimento, economiche e ANTI-SMOG!



Stufe a kerosene, a gas, a carbone in 62 modelli da L. 22.900 a L. 120.900

Valvole e apparecchiatura di sicurezza A.P. Controls

**FONDERIE LUIGI FILIBERTI**

Tonino Masullo

## L'Alleanza per i coloni miglioratori

In numerose provincie italiane, particolarmente nel Lazio e in Puglia, è in corso una importante azione dei coloni miglioratori per l'applicazione della legge n. 327 che contempla l'affrancazione delle terre coltivate. L'Alleanza nazionale ha rivolto perciò un appello a tutti i gruppi parlamentari affinché non siano trapposti ostacoli all'approvazione della proposta di legge Schietroma, interpretativa della 327, e ha invitato le organizzazioni provinciali a prendere tutte le misure necessarie alla estensione del movimento dei coloni miglioratori al raggiungimento degli obiettivi già fissati nella legge n. 327 in vigore da oltre un anno.

Riassetto e riforma

## Rilancio unitario fra gli statali

### Incontro tra le segreterie dei sindacati della CGIL, CISL e UIL - Ieri sera l'incontro Nenni-sindacati dei ferrovieri

A conclusione di una serie di contatti preliminari, sollecitati anche dalle sempre più larghe iniziative unitarie di base sul piano rivendicativo e nella relazione, ha avuto luogo, ieri, un incontro tra i rappresentanti nazionali delle organizzazioni degli statali aderenti alla CGIL, CISL e UIL. L'incontro ha consentito di compiere un primo esame della situazione sindacale nel settore. I problemi esaminati, torneranno oggetto di ulteriore e approfondita discussione in successivi incontri.

«Nel corso dell'incontro — è detto in una nota congiunta delle organizzazioni sindacali interessate — è stato constatato, innanzi tutto, che, in conseguenza dell'attività svolta nelle ultime settimane, il provvedimento legislativo per l'attuazione del congelamento e delle operazioni connesse, nonché per l'inizio della definizione dei problemi del riassetto, è stato predisposto, in sede tecnica, dall'apposito Comitato misto, presso il ministero della Riforma. Si è rilevata la necessità che l'intera procedura sia decisamente rapidamente garantita, in modo da consentire la tempestiva attuazione delle operazioni previste, a partire dall'integrazione completa della tredicesima mensilità, in un luogo l'incontro di Nenni, a

nome del governo, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Al vice presidente del Consiglio i tre sindacati di categoria avevano fatto pervenire, già da tempo, singoli memoriali sui problemi dell'azienda e del personale dipendenti. Le delegazioni delle organizzazioni dei ferrovieri sono state ricevute separatamente dall'on. Nenni ribadendo ciascuna il proprio punto di vista sulla situazione delle FS

«I rappresentanti sindacali successivamente hanno costatato — prosegue la nota — l'esistenza di una larga convergenza circa i problemi che si pongono per l'insieme del settore, relativamente al riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni che devono essere affrontati in collegamento con le esigenze di riforma delle strutture amministrative, di moralizzazione e di qualificazione della spesa, di migliore utilizzazione del personale, senza con ciò comprimere questioni peculiari che da tempo sono sul tappeto in talune amministrazioni per una loro maggiore efficienza».

## i cambi

Dollaro U.S.A.	623,95
Dollaro canadese	578,05
Franc svizzero	144,60
Sterlina	173,25
Corona danese	90,10
Corona norvegese	85,95
Corona svedese	121,58
Scudo olandese	17,12
Franc belga	12,55
Franc franco.	127,40
Paesella	10,51
Scellino austriaco	24,18
Scudo portoghese	21,51
Pruso brasiliano	3,46
Rublo	0,28
Rupia indiana	225,00
Sterlina egiziana	798,00